

*COMUNE DI ATTIMIS
MUSEO ARCHEOLOGICO MEDIEVALE*

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA



*ARCHEOLOGIA
DEL TRECENTO IN FRIULI*

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDIO
ATTIMIS - 24 MAGGIO 2003

LA CERAMICA GREZZA DEL CASTELLO SUPERIORE DI ATTIMIS

Giovanna CASSANI

Questa presentazione mira a far conoscere la vita quotidiana, in ambito domestico culinario, che gli abitanti del castello di Attimis conducevano, sulla base dei materiali ceramici da fuoco e da dispensa rinvenuti assieme ad altri reperti durante gli scavi del 1999 condotti dai Civici Musei di Udine e dalla Società Friulana di Archeologia e interessanti le stanze D, B e A (fig. 1).

La campagna di scavi ha restituito circa 1.500 reperti riguardanti:

- l'architettura: chiodi da carpenteria, frammenti lapidei;
- l'arredamento: coppiglie, chiavi, serrature, ganci;
- la suppellettile: ceramiche da fuoco, ceramiche fini da mensa, coltelli, *frissòrie*;

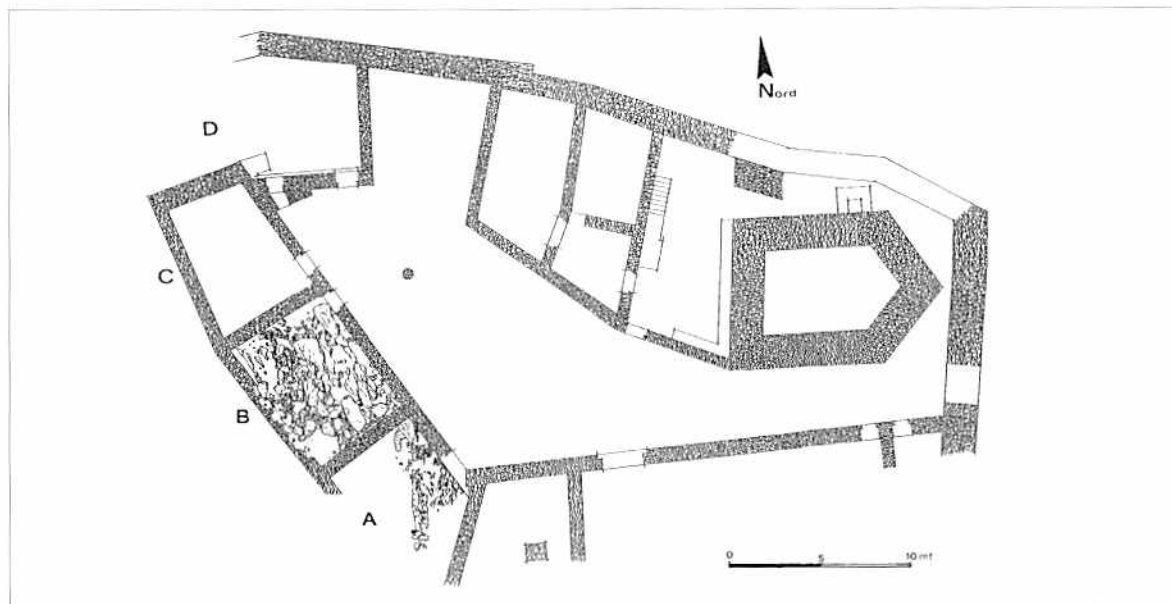


Fig. 1. Castello superiore di Attimis, planimetria (disegno di Giorgio Denis De Tina 2003).

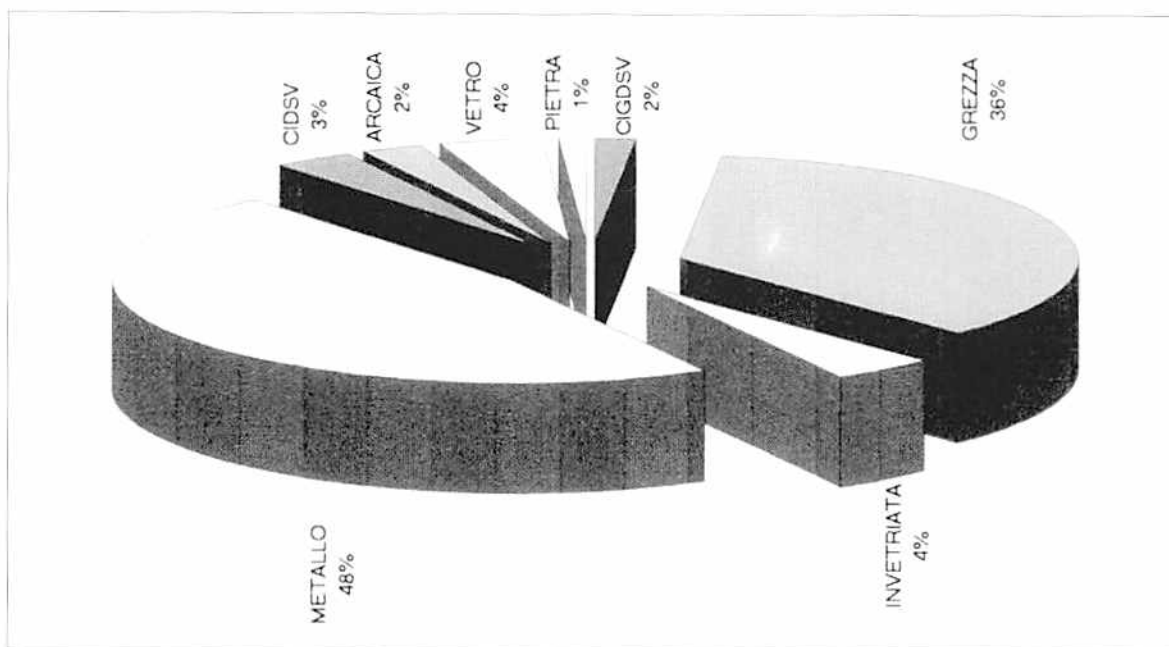


Fig. 2. Percentuali delle classi di materiale, scavi 1999.

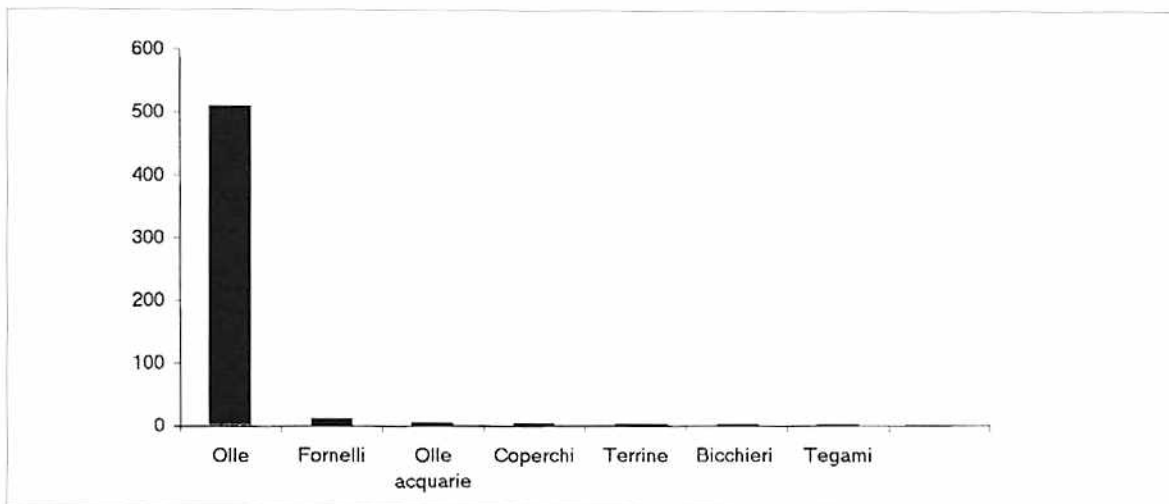


Fig. 3. Percentuali delle tipologie in ceramica grezza, scavi 1999.

- l'abbigliamento: fibbie per scarpe e per cinture, anelli, vaghi di collana;
- le attività artigianali e il commercio: punteruoli, aghi, pesi, monete;
- il gioco: lastre circolari, dadi;
- la funzione militare: elementi di corazza, palle in pietra di bombardella e punte di frecce.

Tra le produzioni ceramiche, i recipienti in ceramica grezza sono i più attestati, segue il gruppo dell'invetriata monocroma¹, mentre le stoviglie fini e colorate, talora d'importazione come la ceramica ispano moresca, sono presenti in modo del tutto sporadico. La ricognizione potrebbe suggerire che all'interno del castello si conducesse una vita rigorosa con poche concessioni al gusto individuale, una vita comunitaria di tipo militare, ulteriore prova della funzione per la quale il castello era stato costruito (fig. 2).

I 532 frammenti in ceramica grezza, inventariati, restaurati e riprodotti in disegni nel laboratorio archeologico dei Civici Musei di Udine, sono stati suddivisi per forme. La parte assolutamente preponderante è costituita dalle olle tipiche dell'area alpina orientale. Seguono fornelli, testi, tegami e alcuni particolari versatoi (fig. 3).

Il confronto morfologico e le indicazioni derivate dall'analisi macroscopica degli impasti e dal tipo di tecnologia usata hanno consentito di situare genericamente l'uso di tali recipienti, all'interno del castello, tra la fine del XIII secolo e la seconda metà del XIV secolo². Più precisamente *ante* l'anno 1270-1280 le olle di "tipo a" per confronto con i materiali rinvenuti nella torre di colle Mazéit a Verzegnis³; *ante* 1364 le olle di "tipo b" e di "tipo c", i bicchieri, i versatoi, i testelli, i tegami e alcuni tipi di fornelli per confronto con i materiali provenienti dal castello di Zuccola⁴, infine *ante* 1431 i fornelli e le ultime due tipologie di olle per confronto con i materiali rinvenuti nel castello di Manzano⁵ (fig. 4).

OLLE

Per quanto riguarda questa forma, l'elevata frequenza di rinvenimento, che comunque non si discosta da quanto verificato negli scavi coevi del Friuli Venezia Giulia, ha permesso la seguente suddivisione tipologica:

- a) olle di medie - piccole dimensioni con orlo estroflesso a sezione subtriangolare e labbro leggermente pendulo con decoro inciso a

OLLE	BICCHIERI	OLLE ACQUARIE	TESTELLI	TEGAMI	FORNELLI	DATAZIONE
*						Fino al 1280, presunto anno della distruzione dell'abitato fortificato di Colle Mazéit (Ud)
(tipo a)						
*	*	*	*	*	*	Fino al 1364, anno della distruzione del castello di Zuccola (Ud)
(tipo b,c)						
*					*	Fino al 1431, anno della distruzione del castello <i>de Harpech apud Manzanum</i>
(tipo d,e)						

Fig. 4. Cronologia delle tipologie in ceramica grezza, scavi 1999.

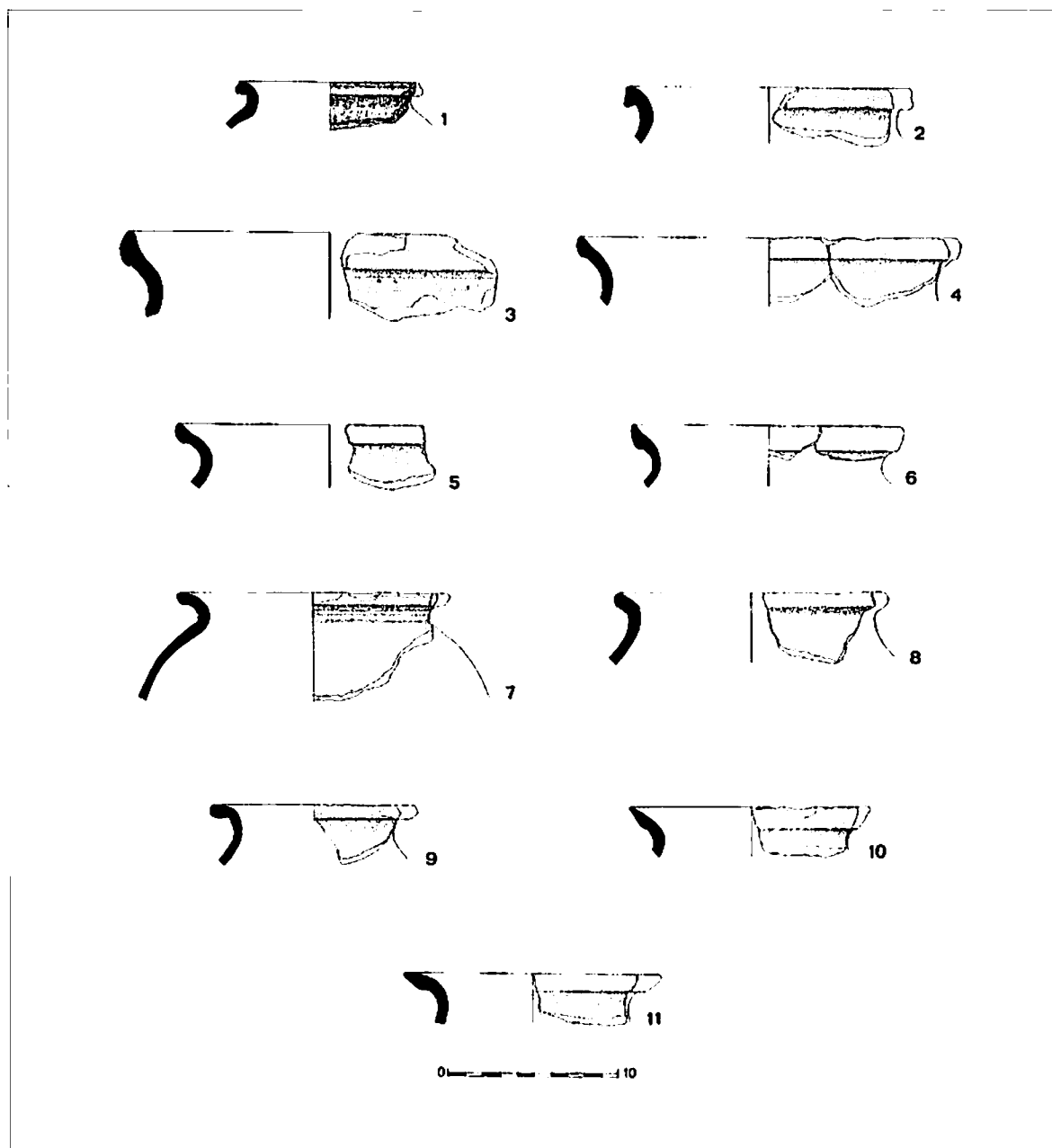


Fig. 5. Ceramica grezza, scavi 1999 (disegni di Sandro Bellese 2000) (scala 1:4).

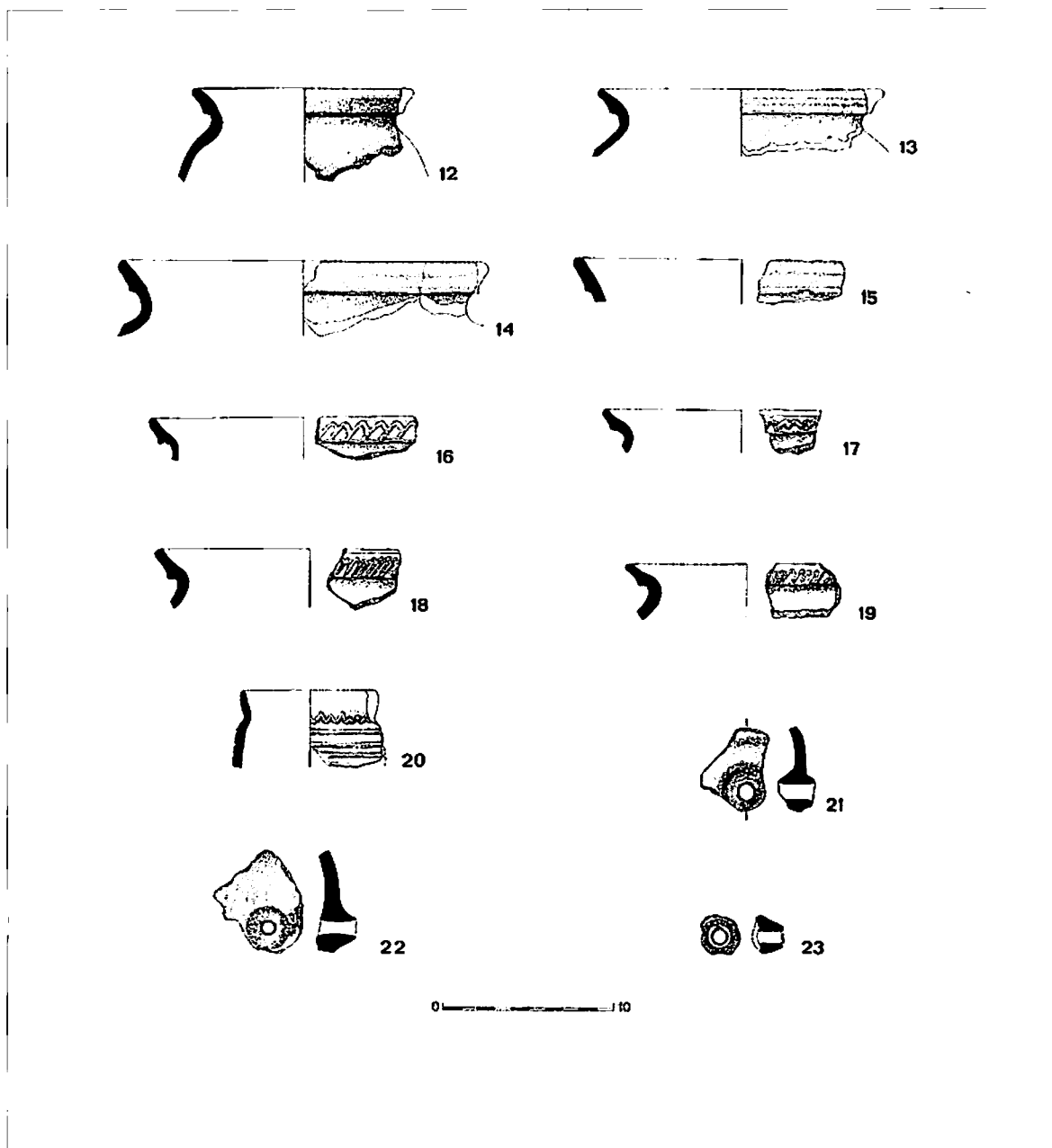


Fig. 6. Ceramica grezza, scavi 1999 (disegni di Sandro Bellese 2000) (scala 1:4).

pettine sia sul labbro che a partire dalla spalla. Impasto argilloso bruno (M. 5YR 3/4 *dark reddish brown*). È riferibile alla forma Invillino III d 2 datata là tra il V e il VII secolo⁶ e presente anche in contesti bassomedievali non oltre il XII secolo, come suggeriscono gli esemplari rinvenuti nel centro storico di Codroipo⁷ o in ambienti castellani* (fig. 5, 1-2).

- b) Olle di medie - grandi dimensioni con orlo everso e bordo a mandorla e alloggio per il coperchio. Impasto argilloso compatto grigio (M. 2, 5 Y 3/2 *grayish brown*). Si tratta di un'olla prodotta in abbondanza come dimostrato dai ritrovamenti negli scavi di palazzo Savorgnan di Udine⁸, nei castelli di Zuccola¹⁰ e di Manzano¹¹ ascrivibile alla seconda metà del XIV secolo (fig. 5, 3-6).
- c) Olle di medie dimensioni con orlo estroflesso e breve tesa, gola ben evidenziata. Impasto argilloso compatto marrone scuro (M. 7, 5 YR 3/2 *dark brown*). Esemplici simili risalenti a non oltre il 1364 provengono dal castello di Zuccola¹² e dagli scavi nella Casa della Confraternita sul colle del Castello di Udine¹³ (fig. 5, 7-9).
- d) Olle di piccole, medie e grandi dimensioni con orlo everso a fascia semplice assottigliantesi nella parte superiore e impasto argilloso marrone chiaro (M. 10 YR 5/2 *grayish brown*). Si tratta di tipologia rinvenuta in contesti riferibili al Trecento come per esempio nella chiesa dei Santi Andrea e Anna di Perteole¹⁴ (fig. 6, 10-11).
- e) Olle di medio - grandi dimensioni con orlo estroflesso a fascia modanata o a fascia modanata e decorata longitudinalmente con un motivo inciso a denti di lupo e a onda. Impasto argilloso di discreto spessore marrone scuro (M. 7, 5 YR 3/2 *dark brown*), ricco di correttivi spesso affioranti. Tali olle sembrerebbero essere i prototipi degli esemplari che, evoluti in tipologie più raffinate, ebbero vasta diffusione e vengono costantemente rinvenuti su tutto il territorio regionale negli

scavi in siti risalenti sino all'epoca rinascimentale (fig. 6, 12-19).

BICCHIERI

Si tratta di un manufatto, con orlo verticale quasi indistinto, dal corpo cilindrico e labbro arrotondato. Impasto argilloso compatto marrone chiaro (M. 10 YR 5/2 *grayish brown*). Il corpo è evidenziato da solchi e la gola da un motivo a onda. La produzione, che risale al XIII-XIV secolo, è presente in contesti castellani per esempio a Soffumbergo¹⁵, ma anche nelle abitazioni come entro la *Cortina* di Codroipo¹⁶ (fig. 6, 20).

OLLE ACQUARIE

Le olle acquarie del castello di Attimis sono prodotte con una tecnologia composita. Infatti il beccuccio foggato a mano è applicato esternamente alla porzione alta della parete foggata a tornio. Il foro è praticato a crudo, facendo passare uno strumento dall'esterno verso l'interno. L'impasto argilloso di colore marrone scuro (M. 7, 5 YR 3/2 *dark brown*) è compatto e ricco di minutissimi correttivi. La porzione di parete conservata ha un andamento sferoide. Tale caratteristica morfologica situerebbe gli esemplari rinvenuti in un periodo cronologico tra il XIII e il XIV secolo, quando l'olla acquaria canonica di forma allungata di tradizione romana, secondo un processo iniziato già nell'XI secolo, si trasforma in volumi sempre più arrotondati¹⁷. In regione beccucci simili si ricordano nella torre di Moggio Udinese (TOMADIN 1992, p. 47) e nel castello di Manzano (COLUSSA 2000, tav. 18, 90). Fuori regione analoghe olle acquarie associate a testelli e olle da cottura sono state scavate nel castello di Ripafratta-Pisa con datazione non oltre il XIV secolo (RIZZO RENZI 1989, p. 425). Da ricordare che nello stesso arco cronologico tali versatoi

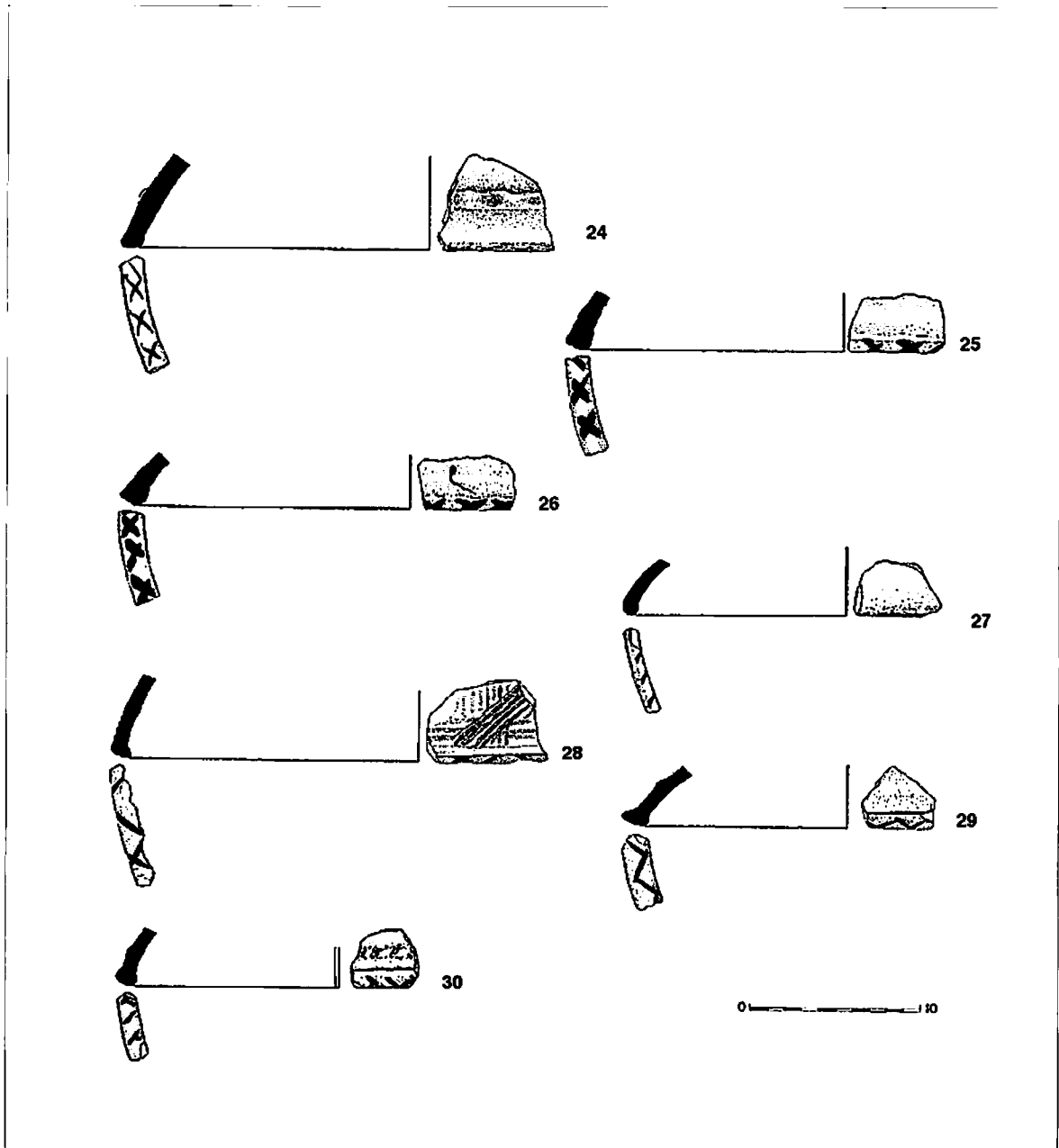


Fig. 7. Ceramica grezza, scavi 1999 (disegni di Sandro Bellese 2000) (scala 1:4).

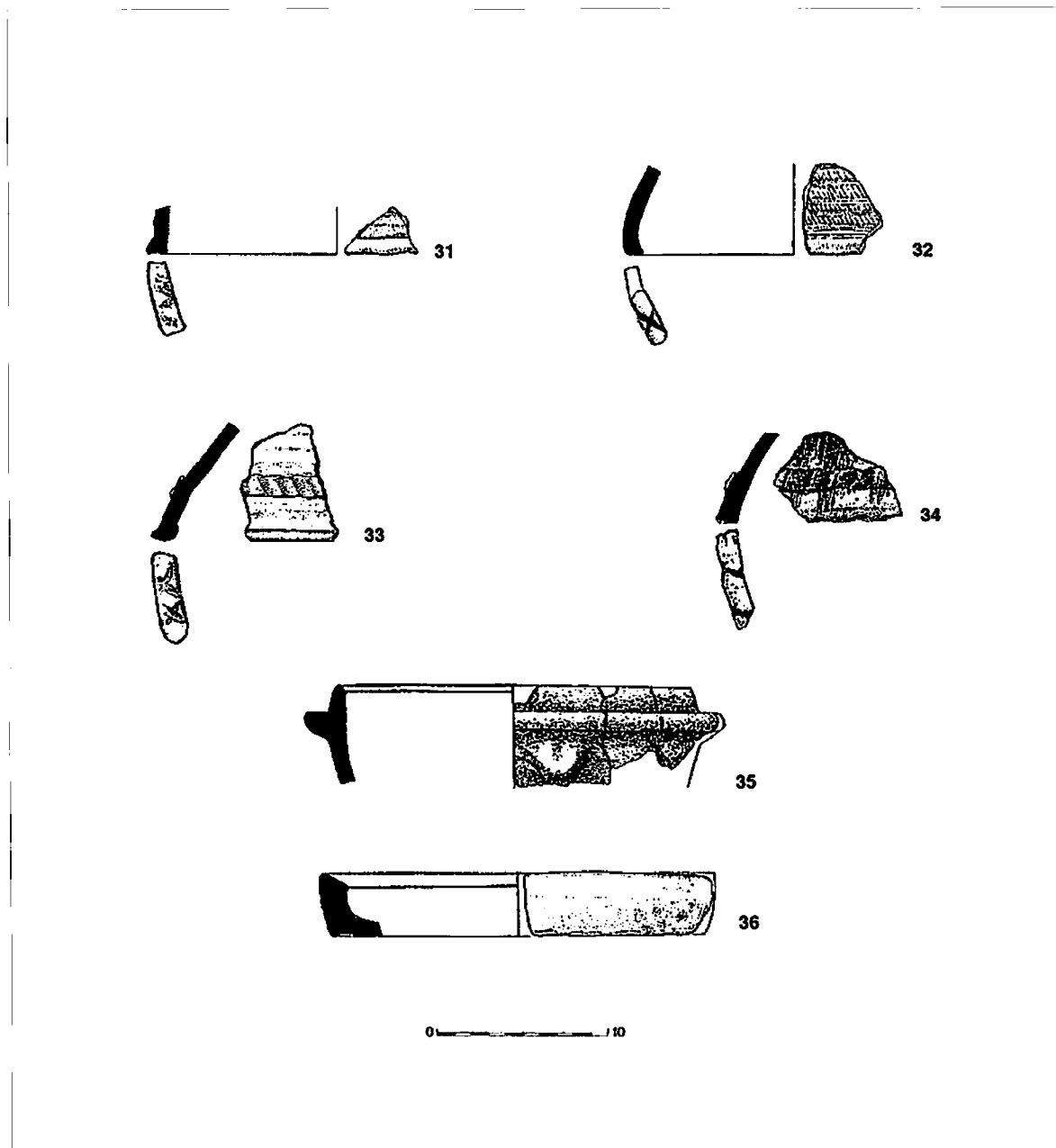


Fig. 8. Ceramica grezza, scavi 1999 (disegni di Sandro Bellese 2000) (scala 1:4).

venivano prodotti su tutta la fascia adriatica anche in ceramica depurata (GELICHI 1992, p. 209). Rinvenimenti analoghi provengono dal Viterbese (CALABRIA 2001, pp. 314-316). (fig. 6, 21-23).

FORNELLI

I fornelli di Attimis hanno impasto ceramico omogeneo, di discreto spessore e di colore variante tra il bruno e il grigio scuro (M 7, 5 YR 3/2 *dark brown*) tranne un esemplare eseguito "a salamino" che è di colore rosso aranciato (M 7,5 YR 5/6 *yellowish red*). La decorazione rappresenta una costante e può essere sia applicata che incisa. Tutti gli esemplari hanno sul labbro una serie di crocette o talora denti di lupo. La loro tipologia si avvicina al fornello completamente ricostituito, proveniente dalla stessa area già indagata nel 1998 e in esposizione presso il Museo Archeologico Medievale di Attimis. Altre testimonianze provengono dalla Casa della Confraternita del castello di Udine¹⁸ e dal castello di Manzano¹⁹. Decorazioni analoghe sono state riscontrate sugli orli delle pentole ritrovate nello scavo del Palazzo della Ragione a Padova e datate non oltre il XIII secolo²⁰ (fig. 7, 24-30, e fig. 8, 31-34).

TEGAMI

Si tratta di una particolare produzione di tegame da usare anche, se rovesciato, come coperchio a tenuta pressoché ermetica grazie all'alto orlo verticale posizionato direttamente sul listello. La presa è a linguetta oppure ad anello, come per gli altri esemplari rin-

venuti nei castelli di Soffumbergo e di Manzano con datazione d'uso entro il Trecento (fig. 8, 35).

TESTELLI

Sono i tipici recipienti da cucina a parete bassissima per cuocere torte e focacce non lievitate. Presentano un impasto compatto a frattura netta di colore bruno scuro (M 7,5 YR 3/2 *dark brown*). Le loro attestazioni in Friuli Venezia Giulia sono sempre più numerose²¹ a conferma di una certa introduzione di abitudini culinarie non direttamente collegate al territorio, ma recepite dall'esterno e forse dall'area della Liguria e della Lunigiana²² (fig. 8, 36).

NOTE

- ¹ CASSANI, SPADEA, GUALTIERI 2003.
- ² BUORA, CASSANI c.s.
- ³ VANNACCI LUNAZZI 2001.
- ⁴ TOMADIN 1989.
- ⁵ COLUSSA 2000; BELTRAME, COLUSSA 2002.
- ⁶ BIERBRAUER 1990, p. 63, 12-13.
- ⁷ CASSANI 1999, pp. 154-155.
- ⁸ BELTRAME, COLUSSA 2002, pp. 51-52.
- ⁹ CASSANI, FASANO 1993, pp. 65-66.
- ¹⁰ TOMADIN 1989, p. 114, 44, 4.
- ¹¹ COLUSSA 2000, tav. 2, 10-22.
- ¹² TOMADIN 1989, p. 114, 44, 3.
- ¹³ PIORICO 2001.
- ¹⁴ CASSANI 2000, p. 61, 13.
- ¹⁵ MAZZEI 1994, p. 66.
- ¹⁶ CASSANI 2000, p. 157, tav. 1, 1.
- ¹⁷ MANACORDA 1986, pp. 511-544.
- ¹⁸ PIORICO 2001.
- ¹⁹ COLUSSA 2000, tav. 15.
- ²⁰ BONATO 1998, p. 129, 10-11.
- ²¹ COLUSSA 2000, tav. 17, 75-83.
- ²² LAVAZZA, VITALI 1994, pp. 48-49.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAME F., COLUSSA S. 2002 - *Saggio di scavo presso il castello di Manzano (UD). Nota preliminare*, "Archeologia Medievale", 29, pp. 45-55.

- BIERBRAUER W. 1990 - *Invillino-Ibligo in Friaul. Die Römische Siedlung und das spätantik frühmittelalterliche Castrum*, München.
- BONATO S. 2002 - *La ceramica grezza medievale dallo scavo di Palazzo della Ragione in Padova*, in *I incontri di studio sulle ceramiche tardoantiche e alto medievali*, atti del convegno (Manerba, Cer. Am. IS., Manerba 16 ottobre 1998), a cura di R. CURINA, C. NEGRELLI, Mantova, pp. 125-134.
- BUORA M., CASSANI G. c.s. - *Alcune forme in ceramica grezza (XIII-XIV secolo) nel Patriarcato di Aquileia*, in corso di stampa.
- CALABRIA M. E. 2001 - *La ceramica acroma depurata*, in *Ferento (Viterbo). Indagini archeologiche nell'area urbana (1994-2000)*, "Archeologia Medievale", 28, pp. 314-316.
- CASSANI G. 1999 - *Ceramiche tra la tarda antichità e il rinascimento*, in *Quadrivium, sulla strada di Augusto. Dalla preistoria all'età moderna*, a cura di M. BUORA, Archeologia di Frontiera 3, Trieste, pp. 153-160.
- CASSANI G., FASANO M. 1993 - *La grezza terracotta*, in *Ceramiche rinascimentali a Udine*, a cura di M. BUORA, V. TOMADIN, Roma, pp. 57-80.
- CASSANI G. 2000 - *Le ceramiche*, in *Un tesoro a Perteole: la Chiesa dei SS. Andrea e Anna. Campagne di scavo 1989-1990*, a cura di P. LOPREATO, S. BLASON SCAREL, Rive d'Arcano (UD), pp. 59-64.
- CASSANI G., SPADEA P., GUALTIERI S. 2003 - *Scavo archeologico in Castello Vecchio o Superiore di Attimis (Friuli): forma e composizione della ceramica invetriata monocroma*, in *La produzione ceramica a rivestimento vetroso piombico in Italia*, atti della V giornata di archeometria della ceramica (Castelnovo del Friuli, 9-10 aprile 2001), a cura di B. FABBRI, S. GUALTIERI, S. VITRI, Castel Bolognese, pp. 61-70.
- COLUSSA S. 2000, *I materiali. La ceramica, Castrum de Harpech apud Manzanum (1251-1431)*, in *Manzano e il suo castello: ricerche storiche e indagini archeologiche*, a cura di S. COLUSSA, V. TOMADIN, Udine, pp. 95-133.
- GELICHI S. 1992 - *La ceramica a Faenza nel Trecento. Il contesto della Cassa Rurale ed Artigiana*, Faenza.
- LAVAZZA A., VITALI M. G. 1994 - *La ceramica d'uso comune: problemi generali e note su alcune produzioni tardoantiche medievali*, in "Ad mensam". *Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Udine, pp. 17-54.
- MANACORDA D. 1986 - *La ceramica medievale della Crypta Balbi*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, atti del III congresso internazionale (Siena - Faenza, 8-12 ottobre 1984), Firenze, pp. 511-544.
- MAZZEI M. 1994 - *La ceramica acroma grezza*, in *Scharfenberg-Soffumbergo. Un castello tedesco nel Friuli medioevale*, a cura di A. BIASI, F. PIUZZI, Pasian di Prato (UD), pp. 65-70.
- PIORICO M. 2001 - *Ceramica grezza da uno scavo nella Casa della Confraternita sul colle del Castello di Udine*, Università degli Studi di Udine, Tesi di laurea.
- RIZZO RENZI C. 1989 - *La ceramica acroma e la invetriata della US 1/1983*, in *Ripafratta - Pisa. 3*, "Archeologia Medievale", 16, pp. 429-440.
- TOMADIN V. 1989 - *Il Castello di Zuccola in Cividale del Friuli. Prima campagna di scavi archeologici relazione preliminare*, Premariacco (UD).
- TOMADIN V. 1992 - *Moggio Udinese: scavi archeologici ai piedi della torre dell'Abbazia di San Gallo*, Mariano del Friuli (GO).
- VANNACCI LUNAZZI G. 2001 - *Colle Mazéit (Verzegniss - UD). Campagna di scavo 2001*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 11, pp. 251-262.

Giovanna CASSANI
Via Trieste 16
33010 TREPPO GRANDE (UD)